

→ **Non poteva mancare** al rito funebre in Veneto per ricordare il «camerata» morto

→ **Sono un miliziano** vittima dei giudici. Ora confida negli «eredi» che lo seguiranno

Freda ricorda Ventura: eroe della lotta alla democrazia

Non poteva mancare. Franco Freda è ricomparso in Veneto per essere presente ad un rito funebre in onore di Giovanni Ventura un eroe «della lotta contro la democrazia». E ora confida negli «eredi».

TONI JOP
tjop@unita.it

Ecco un fantasma che riemerge dalle paludi della storia e dai nostri incubi più angosciosi, dall'era delle stragi, dai tempi bui della Prima Repubblica: si chiama Franco Freda e il suo nome lo ricordiamo in tanti associato a quello di Giovanni Ventura, morto pochi giorni fa a Buenos Aires. Freda, uno dei marchi di fabbrica della Strategia della tensione – bombe e sangue

La stagione delle stragi
Un fantasma che riemerge dalle paludi della storia

intessuti dall'estrema destra con la complicità di importanti pezzi dello Stato per destabilizzare il paese – è stato intervistato da un collega del Gazzettino a Castelfranco Veneto; salito dalla Puglia, dove fa l'editore, per partecipare al rito funebre dedicato al «vecchio» camerata.

IN CHIESA

In chiesa, seduto in quinta fila, accanto alla sua collaboratrice Anna Valerio, silenzioso. Velenoso. E non si smentisce, non rinnega, nonostante le condanne e il carcere, mostra coerenza feroce, nient'al-

tro che questo. Ma per Ventura, in suo onore, rompe una lastra di ghiaccio e quasi se ne scusa, dice che da decenni non entrava in una chiesa: «pagano, profondamente anticlericale, non condivido nulla di quel che ha detto il celebrante». E fin qui sono affari suoi. Gli affari nostri stanno in quel che aggiunge. A cominciare da ciò che dice in memoria del defunto: «E' stato un grande miliziano che ha combattuto dietro le linee nemiche una battaglia contro il male estremo della democrazia. Giovanni ha inferto gravi perdite al nemico con le nostre milizie». Parla di «linee nemiche» e della democrazia come «male estremo», milioni di italiani erano le linee nemiche, alcuni di loro, coraggiosi difensori della libertà, sono stati fatti a pezzi da quelle milizie; quasi tutti gli altri sono stati sbattuti da questa ferocia in un clima livido di ricatti, intimidazioni e ancora sangue. Non condivide il ricorso al termine «camerata»: «La parola «camerata» non mi appartiene, ma se usata in senso bellico, allora mi va bene: eravamo camerati in quel senso ma è meglio dire miliziani»: era una guerra, vorrebbe lasciare intendere. Assolti nell'ottantasette al processo per la strage di Piazza Fontana, sono stati condannati a quindici anni per altri 21 attentati e lo stesso Freda si portò a casa anche una condanna per «istigazione all'odio razziale». L'antisemitismo non gli difetta. L'intervistatore gli ricorda che la Cassazione ha loro attribuito la responsabilità di aver organizzato e diretto a Padova «Ordine nuovo» e così commenta: «Lei parla di magistrati, per me sono 'minus-strati'. Non c'è modo per esprimere il mio disprezzo per chi ha redatto quella



Franco Freda al processo per la strage di piazza Fontana

IL CASO

Genova, carabiniere uccide la moglie a coltellate. Arrestato

Si sarebbe consumata durante un violento litigio la tragedia avvenuta nel primo pomeriggio di ieri in via Vespucci, a Genova Pegli. Un carabiniere, F.B., 40 anni, sottufficiale in servizio presso il Tribunale, ha ucciso la moglie, S.B. di 38 anni. L'arma utilizzata sarebbe un coltello, con il quale il militare avrebbe colpito più volte la vittima. Il militare dell'Arma è poi fuggito a bordo di una motocicletta, danneggiando un'auto in sosta, ed è poi stato fermato. I due coniugi erano in fase di separazione.

Le violenze e anche gli omicidi in fa-

miglia stanno aumentando. Lo sostiene l'associazione degli avvocati matrimonialisti italiani: «La scia di sangue legata alle tragedie familiari continua. Negli ultimi due mesi si è registrata una recrudescenza di violenza legata spesso a procedure di separazione e divorzi. Al di là della «conta dei morti» che spetta agli statistici, l'associazione ritiene che sia «arrivato il momento di garantire, alle coppie che si separano e che divorziano, un sostegno psicologico necessario per elaborare il «lutto» per la fine del matrimonio». «Ogni 10 giorni in Italia un marito/compagno in via di separazione progetta il cosiddetto «suicidio allargato» la fascia di età più a rischio va dai 42 ai 50 anni» - afferma Gian Ettore Gassani, presidente dell'Ami.

foto Ansa